



www.brigantaggio.net

TESTIMONIANZA DI UN INCONTRO CON I BRIGANTI

<http://www.alburninet.it>



Così testimoniava Raffaele Ricciardella al pretore di Roccadaspide il 18 Marzo 1867. "Verso le ore 16... mentre stavamo a lavorare con tredici individui di Postiglione nella contrada "Grava della Strettina", venne scorta da Biagio Russo, che era andato a bere in una vasca, ... un numero di persone armate che si dirigeva verso il luogo ove io e i lavoratori eravamo. Ritornando al lavoro disse quanto aveva veduto, al che Francesco Amoroso rispose che non vi era nulla da temere e che potevano tranquillamente lavorare... perché erano guardie mobili in perlustrazione. Ciò nonostante tutti convennero di doversi nascondere le vettovaglie che con noi avevamo e tale operazione venne eseguita immantinente. Dopo un quarto d'ora da ciò ... il Russo ripeté al padre che veniva gente alla nostra volta, aggiungendo aveva egli distinto che portavano abiti scuri e che camminavano avvolti nei cappotti. Francesco Amoroso ripeté che non era gente da far paura, ma che erano dei guardaboschi in giro. Si continuò di fatto a lavorare, però dopo un quarto d'ora circa Francesco Amoroso incaricò suo figlio Lorenzo ad uscire dal luogo ove eravamo, farsi in un punto elevato e riconoscere bene quale si era la gente che a noi veniva. Non aveva fatto il Lorenzo Amoroso un cinquanta passi fuori della conserva di neve, quando si trovò in mezzo alla banda di... Scarapecchia che lo fermò. Uno dei briganti si inoltrò nella conserva seguito da qualche altro e fattosi su di un poggio che ivi era, con la mano chiamò a sé tutti i lavoratori... Si ubbidì alla chiamata e primo a presentarsi fu Antonio D'Antonio, che nello accostarsi al brigante che aveva chiamato, che poscia seppi chiamarsi Nunziante D'Agostino (in foto) ed essere di Postiglione, fu ricevuto a colpi di bastone in testa, sulle spalle e alle braccia in modo tanto violento da farlo andare in pezzi. Allora il brigante si provvide di un'altra asta di faggio... e riprese a fare colpi al D'Antonio, il quale pregava col gesto di desistere da tali violenze, ma vedendo che le sue preghiere a nulla giovavano e che i colpi continuavano, afferrò l'asta che lo percuoteva e cercò di "scepparla" al brigante D'Agostino. A tale atto un altro brigante, che mi si disse essere precisamente il capobanda Scarapecchia, gli scaricò contro un colpo di fucile... a bruciapelo, i di cui proiettili lo ferirono in un fianco e tutto grondando sangue cadde sul terreno. Dopo questo primo colpo di Fucile altri briganti... scaricarono le loro armi, per effetto di che rimasero estinti Gaetano Amoroso, il di lui padre Francesco e Rosario Di Poto. Gaetano Amoroso, sebbene ferito gravemente, parve dare ancora segni di vita. A tal vista il ... D'Agostino, per meglio accertarsene, prese un coltello a piega, lo punzecchiò e veduto che risentiva la puntura del coltello, dicendo "non posso saziarmene", gli scaricò contro un'altra fucilata e lo finì. Dileguatosi il fumo prodotto dalle fucilate, nello scorgere, il D'Agostino, morto anche il Di Poto, se ne dispiacque... Lorenzo Amoroso vedendo morti suo padre e suo fratello Gaetano

disse al D'Agostino "non uccidete anche me, risparmiatemi, perché me ne vengo con voi". A tale proposta il D'Agostino dicendogli "e vuoi venire pure con noi", gli tirò una fucilata a bruciapelo che lo stese immantinente cadavere sul terreno. Ciò avvenuto, il brigante Raffaele D'Ambrosio, tolta la scure al lavoratore Domenico Ferrara di Postiglione, si fece sopra il cadavere di Lorenzo Amoroso e gli recise prima la testa, che lanciò da sé lontano, poscia gli sfasciò il busto, quindi gli spezzò le braccia, le mani ed in ultimo le gambe; ciò fatto, bagando un dito nel sangue che usciva dal petto, lo leccò in modo da sporcarsene anche il naso. Dopo di ciò i briganti si sparpagliarono per quelle vicinanze... Essi erano colà venuti col proposito di uccidere gli Amoroso padre e figli e il D'antonio, quest'ultimo perché non mancava di riferire tutte le mosse alle autorità, ed i primi perché nonostante fossero degli antichi mantengoli e compensati largamente da essi, pure avevano trattato con le autorità del Governo per tradirli mercé un compenso in denaro... Vi era pure una donna incinta vestita da uomo che andava senza armi proprie, ma... provvista di una grossa scure... solita ad usarsi in Abruzzo. Era (Chiara di Nardo) druda del D'Agostino, che mi tolse le scarpe e ne calzò le medesime, dando a me gli stivaletti che essa aveva e che erano interamente rotti... La detta donna non prese parte agli assassinii descritti... e fu rimasta in punto del quale non si vedea il luogo della carneficina... Alcuni lavoratori che meco erano mi indicarono fra i briganti quali si era Nunziante D'Agostino, Antonio Viaggiano, entrambi di Postiglione, Antonio D'Errico, alias Scarapecchia, che si distingueva da tutti gli altri per i lunghissimi capelli che portava, e Raffaele D'Ambrosio... Prima di andar via la banda da quel luogo, venne da Scarapecchia scritto col lapis che portava seco un biglietto di minacce al Sindaco di Postiglione Nicola De Pascale che fu consegnato ad Antonio Stellavato perché glielo avesse recato, dicendogli a voce di intimare a detto sindaco che se non metteva fuori (del) carcere le famiglie di tutti i briganti, vi sarebbero stati guai..."

Tratto da: I BRIGANTI NEGLI ALBURNI (1860-1870)
di Giuseppe Michionda, prima edizione 1980

